



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° MARZO 2022

Coro Polifonico

"Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.Gi.Mus.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marcianno

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgia)

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgn.CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Bacelli L.Susca

Alto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S. Caterina da S. in Magnanapoli

Alto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20.30 - 22.30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Ogni volta è sempre una nuova scoperta, anche per chi la canta da sempre

LA SPIRITUALITA' DE "LA BUONA NOVELLA"

L'emozione che si rinnova nello studio e nell'esecuzione come nell'ascolto

Roma, 1° marzo 2022

Dopo il repertorio natalizio, che ha segnato per noi la ripresa delle attività dopo il forzato lockdown, eccoci immersi nello studio del programma "La Preghiera e il Sacrificio", che ci accompagnerà sino al prossimo 20 ottobre: canti religiosi e patriottici che celebrano tutti la spiritualità dell'uomo e ne esaltano i più nobili sentimenti.

Tra i primi, in particolare, sono stati ripresi i brani de "La buona novella" di Fabrizio De André, alcuni dei quali già eseguiti negli anni scorsi e portati in concerto con soddisfazione dei cantanti e grande successo di pubblico.

Nel programma di quest'anno sono stati inseriti anche tre nuovi pezzi, di grande impatto emotivo, che segnano anche un'ulteriore tappa nella crescita artistica del Coro, impegnando particolarmente le voci soliste e prevedendo, inoltre, l'inserimento di alcuni strumenti da affiancare al pianoforte.

Sorprende sempre la profonda spiritualità di questa raccolta, un unico racconto scritto da un giovane trentenne in piena epoca di contestazione.

Sono significative al riguardo le parole espresse nel 1998 proprio da De André per il

concerto al Brancaccio di Roma poco prima della sua scomparsa, dove ricordava come i critici dell'epoca avessero scritto di un'opera non al passo con i tempi, trovando anacronistico un disco che parlava di Gesù mentre la protesta proponeva immagini e canzoni di tutt'altro stampo.

Il cantautore ricordava ancora che ne "La buona novella" Gesù non è mai nominato espressamente, mai protagonista delle canzoni, ma è presente in relazione ai personaggi della storia, intessuta sulla scorta dei Vangeli apocrifi.

L'umanità dei personaggi, anche i più spregevoli, risalta in tutte le sfumature per la capacità dell'artista di saper rendere quel che vive nel cuore dell'uomo, che lo turba o lo addolora.

Maria, protagonista principale, spaesata alle parole dell'Arcangelo e sgomenta per una volontà più grande che quasi la schiaccia, ci appare davvero umana.

I momenti più intensi del calvario nel pianto delle "Tre Madri", ci donano un'autentica commozione, affidata all'esecuzione dei nostri tre soprani solisti.

"La buona novel-

la" (naturale approfondimento del brano "Si chiamava Gesù", del 1967), da un lato provocava il mondo cattolico, per l'approccio non canonico, ma al contempo indicava ai giovani Gesù Cristo come un modello, per cui accade che mentre a sinistra si faticava ad amare questa composizione, buona parte del mondo cattolico se ne innamorava finendo per coglierne l'estrema spiritualità che la permeava, oltre ogni schema.

Con quest'animo ci prepariamo alla sua esecuzione.

Fabrizio De André (1940-99)

LA BUONA NOVELLA

(Esecuzione per Coro e Solisti)

Introduzione

L'infanzia di Maria

Soprano Viviana Cuozzo

Ave Maria

Soprano Valentina Savoretti

Maria nella bottega di un falegname

Soprano Viviana Cuozzo

Tre madri

Soprani Viviana Cuozzo,

Ivana Ricciardi,

Valentina Savoretti

Laudate homine





<http://www.napolitoday.it/salute/coronavirus-spenta-musica-sui-balconi.html>

CORONAVIRUS, PERCHÉ SI È

SPENTA LA MUSICA SUI BALCONI?

Ascoltare e produrre musica non può diventare un'occupazione quotidiana da fare con la collettività, perderebbe il senso di rassicurazione e di spontaneità, diventando una routine.

L'intervista doppia alle musicoterapiste **Diana Facchini** e **Francesca Laccetti**

(3^a parte) - *Come mai questo fenomeno si è spento dopo una settimana?*

Si è spento il canto dai balconi perché questo periodo di isolamento e restrizioni altera

talmente il nostro equilibrio, i nostri equilibri, che tutti viviamo emozioni altere, sbalzi d'umore e facciamo fatica a organizzare un nuovo equilibrio nell'emergenza, anche sottoposti a continue informazioni, a nuove restrizioni e rinunce.

Ansia, paura, sofferenza per chi si ammala, qualcosa di sconosciuto e che sfugge al controllo, mette in crisi le nostre sicurezze e quindi abbiamo bisogno di modificare continuamente il nostro modo di percepire e di adattarci. Ascoltare e produrre musica riporta subito alla relazione, alla comunicazione, ma non può diventare un'occupazione quotidiana da fare con la collettività dei balconi, perderebbe il senso di rassicurazione e di spontaneità, diventando una routine.

Così si è spenta la nostra musica. Ci siamo uniformati alla sofferenza, alla malinconia, facendo entrare nelle nostre case i rintocchi delle chiese che ci ricordano che siamo in tempo di guerra, i suoni delle ambulanze che con apprensione rimandano immediatamente alla malattia.

Abbiamo riconvertito i suoni in silenzio, un suono bianco, pregnante, assoluto che ci riporta ai suoni interni, all'ascolto più introspettivo. E, rispetto all'osservatorio delle musiche che circolano sulle chat di conoscenti ed amici, affiorano quelle più malinconiche, ci siamo identificati sonoramente con le musiche più sommesse ed intime dove emergono tonalità minori, ritmi blandi, strumenti evocativi.



“La musica è come un sogno, che non riesco a sentire”

BEETHOVEN: MUSICA COME IDEA DEL MONDO

Liberamente tratto da Wikipedia

IL PERIODO DETTO “EROICO” (1802–1812): DALL’EROICA AL FIDELIO

“In questa sinfonia *Beethoven* si era proposto come argomento ispiratore *Bonaparte*, quando quest’ultimo era ancora primo console. All’epoca *Beethoven* ne faceva un caso straordinario e vedeva in lui l’epigono dei grandi consoli romani” (testimonianza di *Ferdinand Ries* sulla genesi della terza sinfonia).

La sinfonia n. 3, detta “*Eroica*”, inaugurò una serie di opere caratterizzate da una maggiore durata e una scrittura che ricercava effetti di grandiosità, caratteristiche dello stile del secondo periodo di *Beethoven*, detto “*stile eroico*”.

Il compositore intendeva inizialmente dedicare questa sinfonia a *Napoleone Bonaparte*, nel quale vedeva il paladino degli ideali della rivoluzione francese.

Non appena apprese la notizia della proclamazione del primo impero francese (maggio 1804), infuriato, cancellò la dedica.

Infine, al capolavoro fu data l’intestazione di “*Grande sinfonia Eroica per celebrare il sovvenire di un grande uomo*”.

La genesi della sinfonia si estese dal 1802 al 1804 e la presentazione pubblica, avvenuta il 7 aprile 1807 smorzò gli entusiasmi e molti la giudicarono troppo lunga.

Beethoven, amareggiato, si ripromise di non comporre più nel futuro opere della durata superiore a un’ora, intenzione a cui non mantenne fede.

Anche nella scrittura pianistica del com-

positore lo stile andava evolvendosi: scritta immediatamente dopo la terza sinfonia negli ultimi mesi del 1803, la sonata per pianoforte n. 21 op. 53, dedicata al conte *Waldstein*, colpì per il virtuosismo, l’energia “*eroica*” e l’utilizzo sinfonico dello strumento.

Di simile impronta fu la sonata per pianoforte n. 23 detta *Appassionata* (1805), alla quale seguì il triplo concerto per pianoforte, violino, violoncello e orchestra (1804). Nel luglio 1805 il compositore incontrò *Luigi Cherubini*, al quale non nascose la sua ammirazione.

A trentacinque anni, *Beethoven* si cimentò nel genere operistico: nel 1801 si era entusiasmato per il libretto *Léonore o l’amore coniugale* del francese *Jean-Nicolas Bouilly* e la composizione dell’opera *Fidelio*, che portava originariamente nel titolo il nome della sua eroina, *Léonore*, venne iniziata già dal 1803.

Questa opera fu accolta male al debutto (soltanto tre rappresentazioni nel 1805), al punto che *Beethoven* si ritenne vittima di un complotto. Il *Fidelio* doveva nel suo futuro conoscere ancora non meno di tre versioni (1805, 1806 e 1814) e soltanto l’ultima ebbe una buona accoglienza.

Beethoven aveva composto un’opera oggi considerata fondamentale del repertorio lirico; eppure questa esperienza non venne ripetuta a causa delle troppe amarezze subite, nonostante lo studio di alcuni altri progetti tra cui un *Macbeth* ispirato all’opera di *Shakespeare* e soprattutto un *Faust* da *Goethe*, verso la fine della sua vita.

Liberamente tratto dal Web

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)

LO STILE: L’influenza di Mozart

Occorre distinguere nell’influenza di Mozart su Beethoven un aspetto estetico e un aspetto formale. L’estetica mozartiana si manifesta principalmente nelle opere del “primo periodo”, ma superficialmente, poiché l’influenza del maestro si riduce il più delle volte a prestiti di formule stereotipate. Fin circa al 1800 la musica di Beethoven si iscrive più che altro ora nello stile post-classico ora nel preromantico, all’epoca rappresentato da compositori come Clementi e Hummel: uno stile che imita Mozart soltanto in superficie e che si potrebbe qualificare come “classiceggiante” piuttosto che veramente “classico”.

L’aspetto formale dell’influenza di Mozart si manifesta quasi esclusivamente a partire dalle opere del “secondo periodo”. Nella scrittura di concerti, il modello di Mozart sembra più presente: nel primo movimento del concerto per pianoforte n. 4, l’abbandono della doppia esposizione della sonata (orchestra e solista in successione) a vantaggio di un’unica esposizione (orchestra e solista simultanei) riprende in qualche modo l’idea mozartiana di fondere la presentazione statica del tema (orchestra) nella sua presentazione dinamica (solista).

Più in generale, si può notare che Beethoven, nella sua propensione ad amplificare le code fino a trasformarle in elementi tematici a tutti gli effetti, si pone più sulla scia di Mozart che in quella di Haydn, nel quale invece le code si distinguono assai meno dalla ripresa.

Approfondimenti sul nostro repertorio
 Uno stralcio di storia della canzone napoletana
I FRATELLI DE CURTIS
 da: Edizioni BIDERI S.p.A. Napoli



*Articoli tratti dal fascicolo
 "Le canzoni di Ernesto De Curtis",
 Edizioni Bideri, redatti negli anni '30
 (con lo stile retorico dell'epoca, quando molti
 protagonisti di quel felice momento artistico
 erano ancora viventi) che rinverdiscono ancora
 oggi lo spirito immortale delle loro canzoni.*

DE CURTIS E LA CANZONE NAPOLETANA

Da una intervista di GIDI a Ernesto De Curtis (1^a parte)

Driin, driin...

Pronto.

Il maestro De Curtis?

Sono io. Siete voi Gidi? Vi riconosco dalla vostra "voce gentile"...

Si, don Ernè. Posso venire un momento da voi?

Anche dieci momenti, ma, per carità, non per intervistarmi!

No Maestro, nessuna intervista.

Ed ecco come son restato ieri tre ore con l'autore di "Voce 'e notte" senza... intervistarlo; tanto... senza intervistarlo, chè non mi basterebbe tutto un numero del "Piccolo" per ridere ai lettori le cose interessanti che il Maestro mi ha raccontato.

Piedigrotta è come i maccheroni

Maestro, ma che cos'è questa Piedigrotta, come direbbe Achille Campanile?

E che è, nun 'o ssapite?

Piedigrotta è grande come tutte le cose che non muoiono. Piedigrotta non si discute. E come i maccheroni.

Si pretende prenderci in giro chiamandoci "maccaroni", e poi tutti ne mangiano, ne rimangono e si leccano le dita.

Piedigrotta, c'è poco da dire, dà le canzoni a tutto il mondo, così come Parigi a tutto il mondo dà le grassocce "pochades".

Ed è facile dire se sia più in alto la canzone napoletana o la "pochade".



Articolo pubblicato su GRANDANGOLARE.com,
 settimanale online di attualità, cultura, musica, sport
 per gli Italiani in Canada e resto del mondo
www.grandangolare.com

"VIENI, C'E' UNA STRADA NEL BOSCO..."

"...il cui nome conosco, vuoi conoscerlo tu..." cantava mio padre quando io ero ancora nella culla (possibile che abbia un ricordo così remoto?). Lo ricordo benissimo, come la suggestione che evocava in me quell'immagine della via solitaria che si perdeva tra gli alberi. Una canzone certamente amata da tanti Italiani, perché uscita nel 1943, forse l'ultima ascoltata in Patria prima dell'8 settembre e della prigionia sofferta da tanti, come appunto mio padre.

Poco a che fare con l'immagine naturalistica evocata, ben distinta dagli amorosi sensi che invece ispirava il testo, certamente sconosciuti a me bambino che vedeva solo un magnifico paesaggio, da favola.

Questo solo per riflettere su come le suggestioni infantili ci guidano poi nei gusti e nelle scelte della vita (lo dico per esperienza vissuta, senza voler scomodare Freud).

E anche nei disegni di adolescente, le mie foreste erano sempre attraversate da una stradina, non le vie asfaltate della città, ma un sentiero di cui non si vedeva lo sviluppo e che, quindi, poteva portarci ovunque la fantasia si sbizzarrisse. Non certo la strada percorsa incautamente da Cappuccetto Rosso, che immaginiamo tetra e ricca di insidie, per ultimo l'incontro con il lupo (quello cattivo della favola, naturalmente, e non il nobile abitante dei boschi che invece dobbiamo imparare a rispettare), né quella di Pollicino che si ritrova smarrito a vagare nel bosco dopo che le mollichine che avrebbero dovuto indicargli la direzione di casa erano state mangiate dagli uccelli, perché prevaleva in me sempre l'immagine rassicurante dell'antica canzone di mio padre.

Allora le canzoni, ma anche tutte le esperienze dei primi anni, hanno un ruolo fonda-

mentale per la nostra visione del mondo, di quello naturalistico cui ora intendo riferirmi in particolare, dell'ambiente in cui viviamo e del rispetto che dobbiamo avere per tutte le creature.

La bellezza di un fiore, con i suoi colori e i profumi, l'incanto di un mare trasparente e pulito, la purezza dei monti innevati o coperti di verde, immagini che se legate alle nostre prime sensazioni ci accompagneranno sempre nelle decisioni, le piccole come quelle importanti: non ci sogneremo mai di gettare un mozzicone di sigaretta su una candida distesa di neve se quel paesaggio è parte del nostro vissuto più intimo.

Il primo amore non si scorda mai, si dice e probabilmente ognuno di noi l'avrà sperimentato, ma non certo perché l'oggetto della nostra passione sia il migliore in assoluto, visto anche con il senno di poi, ma è l'intensità del sentimento assaporato per la prima volta che si imprime come un marchio a fuoco sulla nostra anima e ci riporta con la mente non tanto all'oggetto del desiderio ma all'emozione vissuta. Vale naturalmente anche per le altre cose davvero desiderate: la bicicletta da bambino, la moto da ragazzi, la prima auto tanto agognata, le soddisfazioni per le tante mete sospirate e raggiunte nella vita.

La "utilità marginale decrescente", concetto incontrato nei testi di *Economia politica*, ci spiega anche scientificamente come la seconda, la terza e l'infinitesima ultima

dose di un bene non abbia lo stesso valore della prima, il corrispettivo monetario scema conseguentemente di pari passo con la nostra sempre minore soddisfazione: proviamo quindi solo a immaginare quale incommensurabile valore abbia... il primo amore.

Non a caso il ricordo della maturità ricorre spesso e sempre vivo, proprio perché è stato il primo importante successo conseguito da adulti, sia andata come sia andata, sempre lì a rassicurarci che se ci sei riuscito allora puoi ancora farcela in tutto ciò che desideri raggiungere.

Anni fa ristrutturai una casa in campagna, appena comprata. I lavori durarono esattamente un anno, perché ogni volta che andavo sul cantiere c'era qualcosa... che mancava, non sapevo neanche esattamente cosa. Di volta in volta concordavo con l'architetto la soluzione migliore e, alla fine, fui soddisfatto del risultato. Guardando poi occasionalmente, qualche mese dopo, una foto di famiglia di una lunga villeggiatura del 1957, finalmente capii: quella antica foto poteva essere stata scattata nella mia nuova casa, perché inconsciamente lo spirito mi aveva riportato in quella lontana villa, ricostruendone i particolari per quelle emozioni che avevano suscitato in me fanciullo.

E così mi sono chiesto: quante altre decisioni mi sono state dettate, inconsapevolmente, dalle più lontane esperienze infantili?

Non sono un cacciatore, per amore degli animali ma certamente perché nessuno da piccolo mi ha mai portato con sé in una battuta di caccia e, quindi, comprendo anche chi si dedica a questa attività, nell'osservanza delle norme ovviamente, forse per cultura o tradizione di famiglia, con un rispetto per la natura che però è declinato in modo diverso dal mio.

Allora il tempo che dedichiamo alla formazione delle coscienze dei bambini, ancor prima che con il ragionamento dell'adolescente, è fondamentale per raggiungere quel mondo migliore che tutti auspichiamo, dove la natura è ciò che noi siamo ancor prima di doverla scoprire sui libri, dove il sentimento guiderà l'azione e la cultura ci faciliterà inconsapevolmente nelle scelte virtuose, e offendere l'ambiente sarà come uccidere se stessi. E la strada del bosco sarà sempre quella che ci condurrà verso la natura incontaminata di cui ci saremo innamorati senza sapere neanche il perché.





MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Articoli tratti liberamente dal web da www.spaziomusicoterapia.it
Creato da Sergio De Laurentiis

COS'È LA MUSICOTERAPIA

Scopriamo insieme i vari aspetti teorici e pratici

Un uso appropriato della musica è in grado di risolvere i problemi legati allo stress, aiutare la concentrazione, migliorare le prestazioni sportive e lavorative, ridurre la percezione del dolore e superare la paura.

ANALFABETI MUSICALI

Tutta la musica si basa sulla *variazione* di una melodia, proprio come ognuno di noi deve cercare approcci diversi per ogni situazione che ci presenta la vita. Forse è capitato anche a te di parlare della tua canzone preferita con un musicista, e intendo un vero musicista, capace di descrivere gli aspetti interni del brano e di farti scoprire un mondo inaspettato. Questo accade perché lui sa cosa ascoltare e non si limita a dividere la musica in "mi piace" o "non mi piace".

La verità è che nessuno ci ha mai insegnato l'ABC della musica. È per questo che preferiamo le canzoni: almeno possiamo seguire le parole.

Prendiamo, ad esempio, un estratto del *Concerto in LA minore* di Schumann.

Ascolto il brano: Cosa è successo? Abbiamo ascoltato la stessa melodia suonata prima dall'oboe e poi dal piano. Riascoltiamo.

Ascolto il brano: La melodia è la stessa e l'effetto, indubbiamente voluto, è di un dialogo fra i due strumenti.

Ascolto il brano: Qui la melodia è ripresa dall'orchestra, Riascoltiamo tutto insieme.

Ascolto il brano: Ora concentrati, si fa sempre più difficile.

Ascolto il brano: Esatto, è irriconoscibile. È una delle tante variazioni di questo brano, il vero gioco della musica.

Cosa succede? In una serie televisiva vediamo i protagonisti alle prese con diverse situazioni e in ognuna presentano un aspetto del proprio carattere, risultando personaggi sempre nuovi. Nello stesso modo il musicista trasforma il tema in moltissimi modi diversi, sfidando il pubblico a riconoscerlo e ad apprezzarlo nelle diverse forme.

Questa è l'ABC musicale, questo è il modo con cui tutti dovremmo ascoltare e capire la musica.

Vedremo in modo diverso anche la musica di oggi:

Ascolto il brano: (del cantante *Diodato*, "Fai rumore"): Ora non me la voglio prendere con Sanremo... ok, forse un pochino.

Solitamente insegno ai miei allievi a riconoscere le variazioni attraverso questo famoso brano di Mozart.

Ascolto il brano: No, non lo ha composto Mozart; era una melodia popolare su cui lui ha composto 12 variazioni, fra cui questa.

Ascolto il brano: Sembra difficile capire che si tratta dello stesso brano, ma in realtà basta un po' di esercizio.

A cosa serve riconoscere le variazioni? Prova a pensare all'ultima volta in cui ti sei trovato di fronte ad una difficoltà; quando vedevi solo un muro invalicabile e hai continuato a sbatterci contro.

Le variazioni ci aiutano a vedere ogni problema sotto diversi aspetti e trovare la strada giusta per uscirne.

Ecco perché dovresti studiare musica con un musicoterapista.



comprendere la sua natura ontologica, ad inquadrare la propria identità, permettendogli di entrare in relazione vera non solo di fronte a Dio, ma anche di fronte al prossimo, a tutto il creato e tutte le creature, sapendo di essere parte di essi. L'umiltà in questa prospettiva, come ci insegna S. Agostino, è intimamente legata alla verità: "Si può dire a buon diritto che l'umiltà ci colloca dalla parte della verità e non dalla parte dell'errore" (De Natura et Gratia, 34). Mi piacerebbe dire quindi che l'umiltà è fondamento di tutte le virtù, poiché condizione dell'anima che esiste a priori.

E in Maria questa virtù esiste a priori.

NELLA FOTO: "La nascita della Vergine", di Guido Reni, affresco 360 x 335 cm, Cappella dell'Annunziata nel Palazzo del Quirinale



Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte
**HISTORIA SINGULARIS
DE VIRGINE MARIA**
A cura del Soprano Viviana Cuozzo

MARIA MADRE DELL'UMILTÀ'

(1^ parte) - Il nostro viaggio nella cultura mariana in questo periodo mi conduce con il ricordo all'interno del palazzo più importante d'Italia, a raccontarvi di un ciclo di affreschi, dipinto nella Cappella dell'Annunziata tra il 1609 e il 1611 dal grande Guido Reni.

Dopo tanti giorni in cui ne abbiamo sentito parlare per altre questioni, saliamo anche noi il Colle, a Roma, entrando nel Palazzo del Quirinale, per ritrovare la sacralità del servizio allo Stato e la sacralità dell'Arte, espresse mirabilmente attraverso la fede con la figura della Madonna nei suoi accenti santi dell'umiltà.

Il termine umiltà deriva dal latino "humilis", che vuol dire in senso letterale umile, della terra, basso; legato alla persona assume connotati che definiscono la modestia, la mancanza di alterigia e superbia. In senso religioso la parola emana un respiro diverso, paradossalmente altisonante.

L'umiltà è una virtù morale, che trasporta nella vita le virtù teologali della Fede, Speranza e Carità e quelle cardinali della Prudenza, Fortezza, Temperanza, e Giustizia.

Essa ha sede nella volontà di ogni uomo, ma è regolata dalla conoscenza, che si fonda sulla consapevolezza che Dio è Creatore, Signore, Padre, mentre l'uomo è creatura, figlio. Con il dono dell'umiltà l'uomo riesce a



Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO